



A voi la parola

Avenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avenire.it; Fax 02.67.80.502

La famiglia un bene comune

MAI SENTITO COSÌ TANTI ELOGI ALLA LEGGE 194...

Caro direttore, mai prima avevo sentito, in un colloquio così, così tanti e convinti elogi alla legge 194 sia dai portavoce del Congresso di Verona, sia da parte di politici leghisti se-dichiaranti "cattolici". È mai prima, come in questa occasione, avevo sentito così precisi elogi alla "famiglia tradizionale" da parte di chi (con figli da diverse donne) vive in "more uxorio" o, pur sposato, cambia fidanzata ogni tanto... spesso. Perfetto il titolo-sintesi di prima pagina su "Avenire" di oggi, sabato 30 marzo: «Politica e accuse rubano la scena al tema famiglia». Perfette anche le risposte del cardinale Parolin e del Papa. padre Luigi Amigoni crs

BUONA SOSTANZA, ERRORI E STRUMENTALIZZAZIONI

Gentile direttore, mi permetto utilizzare lei e il quotidiano "Avenire" per inviare questa mia lettera a tutti i partecipanti al Convegno mondiale sulla famiglia di Verona e in particolare a coloro che condividono con me la fede cattolica. Cari fratelli nella fede, dopo gli auguri di rito per quanto sta vivendo in questi giorni, vi pongo una domanda: la Chiesa cattolica, il Santo Padre, i Vescovi e via via tutte le realtà della Chiesa cui noi partecipiamo hanno forse bisogno di questo Convegno di Verona per ricordare/ridire/ribadire, come punto chiarissimo, che l'aborto è un crimine? La dottrina non è forse limpida e confermata? Cari fratelli non è forse che ai promotori-ideatori sia per così dire "scappata la mano" nel far partire certi messaggi di comunicazione di massa, così importanti oggi, per dire cose e come si stanno facendo le cose? Cari fratelli, ma avete davvero bisogno di portavoce politici (non faccio nomi) che si richiamano da sempre a dettami e comportamenti spesso anticristiani, quando non visceralmente anticlericali? Costoro sono solo dei portavoce oppure, saltati sul carro "dei cattolici", vi stanno ancora una volta usando per i loro (più o meno) rispettabili scopi elettorali e di potere? Cari fratelli, io personalmente vi ringrazio, e spero altri come me che non sono il con voi per le ragioni che le mie

domande evocano, perché con la sostanza dei vostri messaggi ci richiamate all'importanza del vero compito di testimonianza (e se servisse di più, gridare) in tutte le nostre opere quotidiane per normalizzare il mondo con la forza buona e salivifica della Chiesa, presenza viva oggi e ora di Gesù Cristo morto e risorto. La salute cordialmente, caro direttore, con sincera stima per lei e per tutti i collaboratori di "Avenire". Enrico Bernini Milano

MEDIOEVO, QUEL VEZZO DI DIRINE SOLO MALE

Gentile direttore, in occasione del "Congresso mondiale delle famiglie" convocato da un'organizzazione internazionale a Verona, si è spesso tirato in ballo il "Medioevo", dandogli una connotazione assolutamente negativa e spregiata. "Roba da medioevo" è un'espressione che si usa per definire qualcosa che riteniamo grezza, se non disumana. Per molti, il "Medio Evo" è semplicemente una "età di mezzo", una parentesi insignificante tra i lustri dell'età classica e del Rinascimento. Un modo di esprimersi, che definisce sfavorevolmente dieci secoli di storia, anche luminosi. Certo, ci ricordano i roghi, l'Inquisizione, le torture. Ma purtroppo, ogni epoca ha avuto i suoi orrori: potremo mai dimenticare le atrocità del XX secolo? Il Sacro Romano Impero garantiva delle libertà civili, e anche i servi della gleba, che a torto si accostano agli schiavi, erano soprattutto dei lavoratori. Peraltro, proprio in quei secoli, la schiavitù era stata abolita e duramente condannata dalla Chiesa. Molte invenzioni sono di quei secoli: gli occhiali, l'orologio meccanico, le attrezzature navali, fino ad arrivare al perfezionamento della bussola. Nacquero i primi Comuni, le università, le banche e le cambiali, gli ospedali. Si sviluppò l'idea dello scambio mercantile, e in agricoltura, nuovi attrezzi e nuove tecniche favorirono produzioni che chiameremo "proto-industriali". Da una società esclusivamente agricola, si passò anche a una concezione di vita cittadina e commerciale. Anche gli studi giuridici ripresero con fervore, e nuovi fenomeni culturali culminarono

no con l'Umanesimo. Fu anche l'epoca del dominio culturale della Chiesa, e fu la stessa concezione di Dio a spingere gli studi sulla natura, per arrivare attraverso essa a maggiori conoscenze sul Creatore. Del Medioevo sono anche le maestose cattedrali, i codici miniati, e le grandi figure spirituali, come quella di San Francesco. Furono davvero "Secoli bui"?

Michele Massa Bologna

LA MIRA SBAGLIATA CONTRO I TEMI DI VERONA

Gentile direttore, considerato il trabusto sollevato dal Congresso mondiale delle Famiglie di Verona, dico la mia. È partito da una presa di posizione, tanto per scansare ipocrisie: sto dalla parte degli organizzatori. Ho notato, con un certo disappunto, che nelle varie trasmissioni tv, un certo sarcasmo radical chic accompagna l'atteggiamento di

speaker e giornalisti, che hanno un piglio misto tra condanna per siffatti terrapiattisti e compassione per gente che è rimasta al Medioevo. Poi parte la provocazione, solita: «Ma allora voi siete contro l'aborto? Siete contro il divorzio? Siete contro la libertà di avere un figlio utilizzando il progresso?». A me sembra che nel dibattito ci dimentichi un piccolo particolare: c'è qualcuno ancor più debole di qualunque altra parte debole. E purtroppo quasi sempre ridotto al silenzio. Perché un bambino che non nasce non può dire nulla. OK, aborto, divorzio, fecondazione. Conquista della civiltà... consideratele come volete, cari progressisti col dito puntato. Ma tutti noi che a ragione o torto parliamo, lo facciamo solo perché un giorno qualcuno, anche tra mille difficoltà e problemi, ha detto sì alla vita, semplicemente. E proviamo a guardare nell'animo di un bambino i cui genitori si separano... Sia chiaro: non giudico le persone, ma le idee sì. So bene che ci sono situazioni tragiche, difficilissime. Ma lo ripeto: non sono nessuno per giudicare le persone, eppure non posso tacere di fronte alla diffusione di una certa cultura che si veste da progressista e di fatto finisce per calpestare i piccoli, che silenziosamente non possono parlare, ma solo subire le conquiste di una pretesa società civile.

Federico Vincenzi



Scripta manent

Io, libera e madre e la «famigliafobia»

Caro direttore, sono stata molto colpita dall'iniziativa infausta della signora Cirinnà dopo l'esposizione del famoso cartello «Dio, Patria e famiglia che vita de m...» contro l'evento organizzato da una rete internazionale per la famiglia. Ebbene, mi sono sentita chiamata in causa, non perché sono fascista (anzi tutt'altro), ma perché quel cartello calpesta oltre i valori con i quali mi sono sempre identificata, anche la mia libertà di essere donna, di credere e lottare per quei valori e diritti che ritengo non negoziabili, uno su tutti quello di garantire ai bambini di avere un papà e una mamma. Ho fede in Dio e non me ne vergogno, anzi mi dispiaccio per chi non ce l'ha: senza sarei schiava del materialismo, dell'egoismo e dell'odio dilagante che ci contrappongono l'un l'altro come accerrimi nemici.

Anno la mia patria che ritengo unica nella sua bellezza, nella sua gente e porto rispetto a chi come mio nonno l'ha difesa ieri e a quelli che lo fanno oggi senza risparmiarsi. Infine stramo mio marito, i miei figli e il mestiere di mamma che ho volutamente scelto e che nessuno mai mi ha imposto. Perché tanto odio viene riversato sulla famiglia? Eppure la famiglia procrea dall'inizio dei tempi e dovrebbe essere difesa e ammirata almeno alla stessa stregua di come si ammira amorevolmente una gatta che allatta i suoi micini. Questa è natura, non si può stravolgere. Anche io sono stata giovane, bella e libera, sono laureata, ho fatto le mie esperienze, ho viaggiato molto e fatto lavori che mi hanno permesso di guida-

gnare bene, quindi so benissimo cosa significhi vivere senza avere figli, ma so altrettanto bene quale ricchezza e gioia significhi averne e quindi cosa significhi vivere la famiglia, pertanto dico a questi signori di essere cauti con i loro giudizi, perché probabilmente molti di loro non sanno di cosa parlano. Dunque, da quella donna politica non mi sento rappresentata, e non accetto in alcun modo la presunzione con la quale lei parla a mio nome. Bisogna dirlo chiaramente: oggi la sinistra italiana è contro la famiglia tradizionale o biologica, ben lontana da quella sinistra di valore e passione che tanto si respirava ai tempi di Don Camillo e Peppone. Ma non è la sola. Oramai gli imbecilli fanno a gara per sparare sulla famiglia composta da uomo e donna, come se fosse lo sport nazionale; un noto giornalista lo scorso 26 marzo nella sua trasmissione radiofonica su Radio Capital è arrivato a dire che se dipendesse da lui andrebbe al convegno mondiale della famiglia con la lancia-fiamme...

Già, chi ha partecipato e partecipa a eventi del genere deve essere necessariamente razzista, nazista, omofobo e di Forza Nuova. Ma si rendono conto di quello che dicono? Questa a casa mia si chiama stupida violenza. La stessa stupida violenza o se preferiamo famigliafobia che sono costretta ormai a subire da anni con battutine e commenti infantili, che chi vive la mia stessa condizione conosce perfettamente, da quando ho deciso di mollare tutto e costruire una famiglia numerosa. Forse perché fare figli per una donna è talmente ovvio, che tutti si sentono in diritto di esprimere giudizi a volte anche offensivi e discriminanti. Infine, voglio tranquillizzare tutti: la televisione ce l'ho, ma a mio marito non resisto.

Paola M. in dolce attesa del settimo figlio

La poesia

My family

noi siamo delle tegole sconesse la mia famiglia, non ne invidio un'altra, all'oro preferisco un vaso in peltro. certo un tetto così ripara poco dalla pioggia di un temporale in atto e nell'inverno fa passare il gelo eppure attraversando i suoi ammantici lascia scoprire scampoli del mio.

Guido Oldani (inedito)

WikiChiesa

GUIDO MOCCELLIN

Guido di Pomposa

Da studioso a monaco, fu abate e maestro saggio



La luce di Dio arriva spesso inaspettata, indicando strade che mai avremo pensato di percorrere. Così successa a san Guido di Pomposa. Nato a Ravenna attorno al 970, si dedicò agli studi, senza pensare a una vita religiosa, ma un giorno donò i propri abiti, indossò un saio e andò da pellegrino a Roma. Ricevuta la tonsura si recò in Terra Santa, tornando poi a Ravenna, dove si ritirò a vita eremitica, sotto la guida di Martino, abate di Pomposa. Nei primi anni

Il santo del giorno

MATTEO LIUT

ni dell'XI secolo Guido si trovò alla guida dell'abbazia di San Severo a Classe e poi, alla morte di Martino, fu scelto come abate di Pomposa. Sotto la sua direzione l'abbazia divenne uno dei centri monastici più importanti del nord Italia. L'imperatore Enrico III invitò l'abate santo alla dieta di Pavia, ma Guido si ammalò e si fermò a Borgo San Donnino (oggi Fidenza) dove morì il 31 marzo 1046. Altri santi. San Beniamino, diacono e martire (VII sec.); sant'Agilolfo, vescovo (VIII sec.). Lettere. IV Domenica di Quaresima. Gs 5,9-12; Sal 33; 2Cor 5,17-21; Lc 15,1-3.11-32. Ambrosiano. Es 17,1-11; Sal 35; 1Ts 5,1-11; Gv 9,1-38b.

HUMANITY logo and contact information for the organization.

Monitor al posto delle icone: le croci piantate nelle notizie

Nella porzione di Rete che frequento, sospesa tra «Bibbia e giornale» (secondo l'espressione coniata da Karl Barth), non è vera Quaresima se non si percorre almeno una volta la Via Crucis settimanale pubblicata dal blog "Vino Nuovo" (tinyurl.com/yxsl9og): una tradizione che dura dal 2015. La peculiarità di questa proposta è infatti quella di scegliere dall'attualità più stringente alcune notizie particolarmente calzanti rispetto ad altrettante stazioni della «via dolorosa», la preghiera conclusiva di ogni stazione ha il ruolo di sintesi tra il racconto evangelico e quello della cronaca. Delle sette immagini proposte da Luca Bortoli per la Via Crucis dello scorso venerdì, che sono tutte immagini di vittime, segnalo la prima e la quarta. L'ingusta condanna di Gesù, al termine di quello che oggi chiameremo un «processo som-

mario», è associata alla protesta della giovane donna violentata il 5 marzo a San Giorgio a Cremano, allorché ha appreso della libertà concessa ai suoi aguzzini fino a che non verranno processati e, si presume, condannati. «Signore, sosteni tutti gli uomini e le donne chiamati ad amministrare la giustizia. A loro l'onere del giudizio sulle vite altrui. A noi il compito di comprendere e, nel caso, di indignarci, al solo scopo di migliorare la società in cui viviamo». La croce presa sulle spalle da Simone di Cirene, per alleviare le sofferenze di Gesù, viene meditata attraverso la catastrofe naturale abbattutasi su 1,7 milioni di abitanti del Mozambico, che ha rapidamente acceso la solidarietà delle organizzazioni umanitarie, in particolare quelle ecclesiali. «Signore, la generosità dei primi giorni verso il Mozambico, sulla scia della compassione, non si spenga nei mesi a venire. Ricordaci che ogni giorno sono in tanti a portare la loro croce, che di "cirenei" c'è bisogno sempre». Ecco: come se al posto delle sacre icone che ritmano, in ciascuna delle nostre chiese, il più esercizio, vi fossero dei monitor accessi sui maggiori siti all-news. Dove le croci non mancano mai.



Da oggi, domenica 31 marzo, è in vigore l'ora legale: lancette avanti di un'ora.

Advertisement for Humanity organization with contact details.